

IL COMMENTO

LA PRUDENZA
E IL SORRISO

ANTONELLA VIOLA

Ho pensato spesso, in questi mesi di pandemia, a cosa rimarrà nella memoria dei bambini, soprattutto i più piccoli, che hanno osservato un mondo in cui gli adulti hanno il viso coperto, un mondo in cui solo i genitori si mostrano senza protezione, senza filtri. E mi sono anche chiesta se, d'ora in avanti, una volta superata l'emergenza, le persone più anziane o quelle più spaventate riusciranno a fare a meno delle mascherine o se continueranno a indossarle, incapaci di superare la paura. Le mascherine sono diventate un accessorio comune del nostro quotidiano. - P. 18

LA PRUDENZA
E IL SORRISO

ANTONELLA VIOLA

Ho pensato spesso, in questi mesi di pandemia, a cosa rimarrà nella memoria dei bambini, soprattutto i più piccoli, che hanno osservato un mondo in cui gli adulti hanno il viso coperto, un mondo in cui solo i genitori si mostrano senza protezione, senza filtri. E mi sono anche chiesta se, d'ora in avanti, una volta superata l'emergenza, le persone più anziane o quelle più spaventate riusciranno a fare a meno delle mascherine o se continueranno a indossarle, incapaci di superare la paura. Le mascherine sono diventate un accessorio comune del nostro quotidiano: quasi più facile uscire di casa senza le chiavi piuttosto che senza di esse. Sono state e sono ancora uno strumento essenziale per contenere il contagio, ma adesso è arrivato il momento di ricominciare a sorriderci. Noi ricercatori lo diciamo da sempre: il contagio avviene nei luoghi chiusi e, in assenza di assembramenti, le mascherine all'aperto non sono necessarie. Le abbiamo dovute però utilizzare, anche nelle nostre passeggiate, perché troppo spesso il confine tra assembramento e distanza di sicurezza è difficile da valutare: quando la circolazione del virus era molto alta, si è scelto di adottare un criterio di massima prudenza, dando una regola chiara e semplice piuttosto che lasciare l'uso della mascherina alle interpretazioni personali. E magari si fosse adottato questo criterio anche in altre circostanze.

Oggi però, grazie ai vaccini, alla bassa circolazione del virus e all'estate, possiamo permetterci di non indossare più le mascherine quando siamo all'aperto. Attenzione però: proprio perché il contagio avviene attraverso l'interazione con persone positive, anche all'aperto dovremo continuare a utilizzarle laddove ci do-

vessimo trovare in situazioni di forte assembramento. Questo almeno finché non sarà conclusa la campagna di vaccinazione e tutti gli italiani non avranno ricevuto le loro dosi. Anche quest'estate, infatti, il virus non è morto e non dà segni di cedimento. La continua comparsa di varianti - che è una cosa assolutamente normale e non un indice di genialità di questo terribile virus - ci costringe e tenere alta la guardia, da tutti i punti di vista: bisogna iniziare a sequenziare con regolarità, arrivando a quel 5% dei tamponi che ci chiede l'Europa; è necessario continuare a studiare l'efficacia dei vaccini in risposta alle varianti emergenti; ma bisogna anche convincere ad accettare la vaccinazione tutti gli italiani che finora l'hanno rifiutata. La variante Delta, che sembra essere più trasmissibile e probabilmente anche più aggressiva, preoccupa molto perché potrebbe causare malattia severa e morte nelle persone non vaccinate. E, purtroppo, ce ne sono ancora tante che non hanno ricevuto neppure la prima dose: il 15% tra i 70 e i 79 anni, il 25% tra i 60 e i 69 e addirittura il 34% tra i 50 e i 59 anni. Queste persone sono chiaramente a rischio e non potranno contare sull'indebolimento del virus o sulla sua sparizione: lo scenario più probabile è che il Sars-CoV-2 diventi endemico e quindi l'unico modo per proteggersi è attraverso il vaccino. Togliere le mascherine all'aperto è un passo che, come per le riaperture, deve essere definitivo. Un passo iniziale verso il ritorno alla normalità che, occorre ripeterlo, passa solo attraverso la vaccinazione di tutta la popolazione. E ritornare alla normalità, agli abbracci e ai sorrisi, è qualcosa che dobbiamo, se non a noi stessi, almeno ai nostri figli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA